ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 21 Agosto 1918* — MATTINO NUM. 231

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

I prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Soltanto del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Su tutto il fronte gli alleati mantengono l'iniziativa dell'azione

Vano attacco nemico a Lihons

La riconquista di Merville

LONDRA, 20.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Il nemico ha attaccato violentemente le posizioni tra Lihons ed Herleville sopra un fronte di un miglio ed è penetrato in due punti. Lo abbiamo contrattaccato e respinto, ed abbiamo completamente ristabilita la situazione, infliggendo numerose perdite e facendo prigionieri. Nel settore di Merville continuammo ad avanzare sopra un fronte di diecimila metri e raggiungemmo la linea della strada che va da Paradis a Les Puresbecques, passando attraverso Merville, di cui ci impadronimmo. Vi furono in vari punti vivi combattimenti; prendemmo un certo numero di mitragliatrici e di prigionieri. La cifra dei prigionieri fatti ieri in vicinanza di Outerstean è di 676, fra cui 18 ufficiali. Le mitragliatrici ed i mortai da trincea catturati non sono stati ancora enumerati.

Il comunicato pomeridiano di oggi dal maresciallo Haig dice: Abbiamo eseguito una fortunata operazione di rettifilo tra Vieux-Berquin e Outerstaden. Abbiamo avanzato la nostra linea in tale regione e abbiamo fatto 32 prigionieri. Il nemico ha attaccato quattro volte i nostri posti stabiliti a nord-est di Chilly. Lo abbiamo respinto ogni volta. Le nostre pattuglie hanno progredito tra la Lawe e la Lys e sono arrivate ad oriente della strada Paradis-Merville.

La lotta per Lassigny

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Bombardamento reciproco nella regione di Lassigny e di Dreslincourt. Tra l'Oise e l'Aisne le truppe francesi occuparono nella serata il villaggio di Vassens, a nord-ovest di Morsain. Un colpo di mano nemico ad ovest di La Maison de Champagne non ha ottenuto alcun risultato. Ovunque altrove notte calma. Aeroplani tedeschi hanno bombardato Nancy la notte scorsa: sono segnalati sei morti ed una ventina di feriti nella popolazione civile.

Un comunicato americano del 19, sera, dice: A nord di Tout il nemico ha tentato un colpo di mano, che è stato respinto con perdite.

La stazione di Roye occupata

Mangin avanza tra l'Oise e l'Aisne

Londra, 20, notte.

Questa mattina si è diffusa la notizia che la stazione di Roye è caduta in possesso degli alleati dopo una resistenza nemica accanitissima. I comunicati odierni non ne danno tuttavia l'annuncio ufficiale, ma l'occupazione della stazione di Roye è un indice chiaro che la città non tarderà a cadere. Frattanto la Reuter annuncia che la X Armata francese agli ordini del generale Mangin ha attaccato di nuovo stamane sopra un fronte di venti chilometri fra l'Oise e l'Aisne ed ha raggiunto una profondità massima di quattro chilometri. L'attacco continua a svilupparsi favorevolmente. Finora sono stati presi 500 prigionieri. L'avanzata viene effettuata lungo le alture conquistate alla fine dell'ultima settimana. Questo movimento di fianco costringerà forse i tedeschi a ritirarsi sulla Chemin-des-Dames, tanto più che la III Armata agli ordini del generale Humbert ha occupato i margini di Lassigny e domina l'Oise dalla parte nord.

La Nota ufficiosa

Parigi, 20, notte.

La Nota ufficiosa di oggi così delinea la situazione: I nostri soldati marciano verso il successo. Estendendo il suo fronte d'attacco dalle vicinanze di Tracy-le-Val fino al villaggio di Fontenoy, punto estremo della controffensiva del 18 luglio, l'armata del generale Mangin progredì di due chilometri in media su 15 chilometri di fronte. La nostra linea tra l'Oise e l'Aisne in seguito all'offensiva tedesca del 9 giugno era stata ripiegata a nord di Tracy-le-Val a sud del Moulin-sous-Touvent e di Autreches a ovest di Nouvron e di est di Fontenoy. Essa è stata ora portata fino al margine meridionale del burrone di Audignicourt; abbiamo occupato l'altipiano di ovest di Nampcel ed abbiamo conquistato i villaggi di Morsain e di Nouvron-Vingre. Il comunicato espone il vero significato di questa offensiva; non si tratta che di una rettifica del nostro fronte, ma i risultati ottenuti non per questo sono meno interessanti. L'occupazione dell'altipiano di Nampcel ci fornisce utilissimi punti di osservazione sulle linee tedesche; la presa di Morsain e dell'altipiano e del villaggio di Nouvron che dominano la valle dell'Aisne, rendendo difficile per il nemico di tenere le sue posizioni sui margini occidentali di Soissons, toglierà la pressione avversaria sulla città. Indipendentemente dai 2000 prigionieri che ci ha procurato e che dimostrano il suo completo successo, questa operazione avrà influenza anche sul settore di Ribecourt al margine orientale del massiccio di Lassigny. Già i tedeschi dovettero schierarsi sulla riva occidentale dell'Oise all'altezza di Carlepont; essi hanno perduto Primpez sull'Oise a 1500 metri a nord-est di Ribecourt e sono stati ricacciati fino ai margini meridionali di Breslincourt a 1500 metri a nord. D'altra parte Lassigny è gravemente minacciata da un movimento aggirante iniziato ad ovest, che ha condotto ieri le nostre truppe da Plessis-de-Roye fino alle porte della città. Più a nord fu occupato il villaggio di Frezinières; più a sud la nostra fanteria chiari e sbarcare dal bosco di Thiescourt infliggendo l'accanita resistenza delle mitragliatrici avversarie ed avanza in direzione del Piemonte, la cui conquista segnerà la caduta definitiva di Lassigny. L'accerchiamento di questa importante posizione è del resto un ultimo via, perchè prosegue giorno per giorno da tre parti contemporaneamente. Così dovunque le truppe francesi attaccano, il nemico, dopo resistenza inregabilmente tenace, deve sempre ripiegare, ciò che è di lieto presagio per la ripresa delle azioni offensive.

Rilievi dei critici francesi

Parigi, 20, notte.

Tutti i critici si compiacciono dei risultati dell'operazione di ieri, la quale, dicono, pur essere una operazione di dettaglio, non ha tuttavia minore importanza dal punto di vista strategico. Il *Journal* si domanda se la battaglia di Lassigny non sia per entrare in una nuova fase, poichè il nemico, in seguito agli avvenimenti di ieri, sembra non poter più ritardare la sua ritirata verso nuove linee e potrà considerarsi fortunato se l'ardore degli assalitori non disturberà troppo i suoi movimenti. I generali Humbert e Debeney applicano il principio tattico che consiste nel far leva sotto i punti di maggior resistenza per poter così far saltare tutto il complesso. Da quarantotto ore gli ultimi punti di resistenza soccombono, siamo già sui margini di Lassigny. La situazione del nemico è almeno altrettanto precaria nel settore orientale del massiccio di Thiescourt, ove l'estrema ridotta della difesa si limita al terreno accidentato che domina l'Oise, fra i dintorni di Ribecourt e della Divette. Disturbato sul suo fianco dalla posizione di Attiche, ove i francesi si trovano da tre giorni, il nemico si trova in una situazione che non ha sulla di confortante.

I *tedeschi* e parecchi altri giornali riconoscono che sia degno di rilievo il fatto che il ripiegamento tedesco nella regione di Nouvron-Vingre non è affatto volontario, poichè l'interesse del nemico è di opporsi con tutti i mezzi possibili ad ogni progresso da parte nostra nei dintorni immediati di Noyon. La cifra dei prigionieri basta del resto a dare un'idea del vigore dei tentativi tedeschi per ostacolare il nostro progresso verso est, fra l'Oise e l'Aisne. *L'Homme Libre*, constatando come il nemico, malgrado la sua ostinata resistenza, sia costretto a cedere terreno ora in un settore, ora in un altro, aggiunge: Ecco il fatto. I tedeschi dovranno ancora operare quelle ritirate che essi qualificano come saggie misure. E noi ci stancheremo forse di prenderne loro, ogni volta, tanti prigionieri e tanto materiale quanto questa volta, benchè essi li dichiarino poco importanti». Il collaboratore Pabry, nel giornale *Ami*, rileva che il terreno fra l'Oise e l'Aisne che sembra una grande importanza nelle operazioni tedesche, perchè è situato dinanzi a Laon, al massiccio di Saint-Gobain ed alla Chemin-des-Dames, fortezza naturale, intorno alla quale s'imperniano tutte le combinazioni offensive e difensive del nemico. Un nuovo salto profondo ci condurrebbe all'Aisette, aggirando Noyon e aprendo la porta della Champagne.

Le operazioni degli Alleati

e l'evoluzione tattica di Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20.

La lotta per Lassigny volge alla fine. Da otto giorni passo a passo i francesi avanzano per la conquista di questa posizione che è una delle chiavi della linea della Somme. Per espugnare Lassigny non si trattava di dare una grande battaglia o la solita offensiva francese si è adottata a quella impiegata dal generale Gouraud al momento dell'irruzione tedesca del 15 luglio: cioè, nessuna linea continua, piene masse di uomini, ma battaglioni di resistenza sparsi, muniti di mitragliatrici impegnate da soldati scelti, il terreno d'altronde è proprio a questo specie di guerra che può riuscire costosissima per un nemico troppo irritato. Questa è la ragione per la quale la conquista di Lassigny ha richiesto tanto tempo, malgrado che Marcello Hutin dell'Echo de Paris creda di poter fin da ora considerare ciinalmente effettuata. Stretta ad ovest, neglesi dal sud e dal nord, la posizione è di conto insostenibile per il nemico. La presa di Frezaières al nord, sulla strada di Roye, l'aggiramento del bosco di Thiescourt al sud, completano l'accerchiamento prudente manovra colla quale l'alto Comando francese ha voluto col minimo di perdite possibile scacciare il nemico da un punto al quale si prendeva disperatamente. La lotta aspra ed ingrata è ormai finita. Cullian spettato che farà cadere l'ostacolo è imminente.

L'avanzata che segnalammo ieri tra l'Oise e l'Aisne nel gomito formato dai due fiumi, ha portato sino quasi alle alture oltre le quali e la vallata dell'Ailette è fronte francese, che dal giorno dell'offensiva tedesca contro Compiegne segnata dal sudest di Noyon sino ad ovest di Soissons una linea quasi retta orientata da nord-ovest a sudest, e che passava per Moulin-sous-Touvent ed Autreches. Le truppe combattenti in questo settore avranno di compiacimento tra il centro in piena attività di Ribecourt e Lassigny e quello momentaneamente calmo di Soissons. La pace è nemica, si aggrappa tenacemente al terreno, ma le operazioni preparatorie di ieri e di ieri l'altro non lasciano dubbi per l'ulteriore sviluppo della battaglia, qualunque sia non si può che la prossima battaglia debba necessariamente svolgersi in quel punto. Ma il nemico, costretto a cedere le risorse per fronteggiare la minaccia immediata, non può più pensare a preparate combinazioni a lunga scadenza, mentre il maresciallo Foch continua a conservare l'iniziativa delle operazioni.

Mentre la stretta della resistenza nemica si stringerà a Roye all'Oise le truppe tedesche si difendono con estremo accanimento, non è ultima ragione di soddisfacimento è constatare l'evoluzione tattica del gran Capo dell'esercito tedesco e la formale applicazione delle sue nuove operazioni, che si compendia in un solo verbo: stabilizzarsi, solo luogo più eloquente in questo Ludendorff era stato sempre l'apostolo più convinto della tattica della irruzione. Il 25 dello scorso giugno Ludendorff in un ordine alle sue truppe che il Matin riproduce, così si esprimeva: «Bisogna che tutti i capi, anche di grado meno elevato, siano penetrati da questa idea, che la guerra non si vince con una difensiva ostinata, bensì con una serie di attacchi violenti. Le avverrà però quasi non ci condurranno alla vittoria altro che conservando ed ampliando i metodi di combattimento impiegati nelle ultime offensive». Ed in un altro documento: «E' essenziale per la condotta futura della guerra conservare in tutti i gradi la forza combattiva e lo spirito offensivo che solo possono assicurarci il trionfo finale». Questi erano i voleri del Quartiermastro generale in vista del grande assalto deciso per il 15 luglio. E' lecito vedere che da quel momento alcuni fattori abbiano modificato le sue idee, perchè in un ordine rivolto il 5 agosto all'esercito, Ludendorff si esprimeva invece così: «Ho l'idea che da parecchie parti non si consideri senza una certa apprensione l'eventualità di un attacco nemico. Questa apprensione sulla può giustificarsi se le truppe sono vigilanti e faranno il loro dovere. In tutte le operazioni della guerra di movimento, durante la loro grande battaglia difensiva tra la Marna e la Vesle, i francesi non hanno potuto riportare che un primo beneficio tattico dando alla corpora, ed anche questo beneficio avrebbe dovuto loro sfuggire di mano. Nei combattimenti che seguirono, il nemico non ha potuto, malgrado le sue masse di artiglieria, ottenere il menomo guadagno, qualunque, tranne dal l'occupare le posizioni preparate, le nostre truppe si buttassero in ran campagna. Non sono i successi tattici dell'avversario, ma le esigenze dei nostri collegamenti con la retrovie che hanno provocato il vostro ripiego. Attualmente occupiamo ovunque posizioni posteriormente rinforzate, perciò possiamo aspettare con maggiore fiducia qualsiasi attacco nemico. Non potremmo felicitarci abbastanza di vedere il nemico prendere l'offensiva che non può che disgregare le sue forze. Capi e ufficiali debbono essere persuasi dell'importanza di ritirare tutte nella difensiva che nell'offensiva. Non dobbiamo nella presente situazione, concentrandoci troppo esclusivamente all'offensiva, trascurare la difensiva attendata, generalmente difficile, che spesso mette alla prova al più alto grado il morale delle truppe».

Non è l'ultimo risultato apprezzabile della offensiva vittoriosa degli alleati quello di avere costretto Ludendorff, ardente campione degli attacchi violenti, a rinunciare alle parole a un caro pe adottare la sola tattica che gli sia ora permessa ed a cui lo costringe anche la penuria degli effettivi. La difensiva — Ludendorff non lo ignora — non ha mai guidato i grandi capitani alla vittoria.

C.

L'attività degli aviatori inglesi

Londra, 20.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Nella giornata del 18 abbiamo abbattuto 6 velivoli e un pallone, incendiandolo. Abbiamo gettato 16 tonnellate di bombe il 18 e nella notte seguente. Un nostro apparecchio manca.

Attacco respinto dopo viva lotta al Cornone

Gravi perdite inflitte al nemico

Insolita attività delle artiglierie all'Asolone

COMANDO SUPREMO, 20.

Ieri, all'alba, dopo violento tiro di artiglieria e bombarde, numerose forze nemiche attaccarono da ovest e da nord le nostre posizioni del Cornone sulle pendici sud del Sasso Rosso. Il nostro presidio arrestò il nemico impegnandolo in accanita lotta corpo a corpo. Rincalzi prontamente accorsi lo contrattaccarono, ributtandolo con gravi perdite e catturandogli prigionieri. Tentativi nemici di attaccare le nostre posizioni avanzate a nord del Lago di Ledro e di sorprendere le nostre pattuglie di protezione a nord del Col del Rosso, vennero sventati col fuoco. Pattuglie britanniche in ricognizione sull'altopiano di Asiago fecero qualche prigioniero. Le nostre batterie furono molto attive dalla Val Lagarina alla Valle dell'Astico. Una insolita attività di artiglieria nemica nella regione dell'Asolone richiamò nostri efficaci concentramenti di fuoco.

DIAZ.

Una festa sportiva

delle Brigate "Umbria" ed "Emilia"

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Zona di guerra, 19.

Ci attira Dirigente di fanti la celebrato, ed l'aperto, in non sarà d'arte e di cameratesche, la ricorrenza della propria casa, la un verdeggiante prato, le truppe di due Brigate famose — la «Umbra» e l'«Emilia» — si sono schierate ad un convegno loro donato al piede, affollato di Autorità, le truppe, che in Carnia e sul Monteello e nelle sul Monte della Patria, resseru, senza vacillare, ad urti orribili cimenti, avrebbero un programma sportivo vario ed interessante, attinente di agilità e di valore il campo della gara. Si l'Umbrino premi ragionevoli. Formidabili ten sali sul prato, coi veri reparti in combattimento dispersi, il soggetto riescito di un bella d'Italia, venne dai reparti stessi contato a gran voce l'Inno di Mameli. Ultimo, quello con impeto e ammirevole entusiasmo, sorse applausi infiniti, applausi che spesso coprirono per momenti all'orecchio di tutti di schianti sonori improvvisamente il suono dello stella, mentre squillavano le note della Marcia Reale ed un scelto corpo eseguiva un campo, a quota inaccessibile. I più audaci esercizi dell'arte militare eseguirono. Poi fu la parola il maggiore-generale Pio Ilavesi. Il valore riconfermato in Divisione, discorso, inneggiando ai fasti della «Penna Vittorio Veneto», ricordò le prove di leggendario valore dei propri fanti, auspicò la vittoria delle genti dell'Intesa, formulò le sue forti parole al grido di: «Viva l'Umanità! Viva l'Italia!», che mille e mille voci ripeterano. Le truppe si schierarono poscia, poco a poco, vibranti ancora della lietissima pacifica del loro duce acclamatissimo.

Al comandante l'Armata del Grappa venne inviato il seguente telegramma: «A. S. E. il comandante della ferrea ed invitta Armata, le cui valorose reclame il saluto augurale di fede e di vittoria delle truppe della ... Divisione di fanteria. — Firmato: Maggior-generale di fanteria. — Firmato: Maggior-generale Vice L. A.

L'Italia e il problema carbonifero

Gli aiuti chiesti alla Gran Bretagna

Londra, 20, notte.

Galli, capo della Missione italiana per il carbone, in fatto una dichiarazione in cui rileva l'urgente bisogno di carbone in Italia e dice che di tutte le grandi Potenze belligeranti l'Italia è quella che ha il gran bisogno meno carbone: essa non produce carbone per le macchine a vapore, mentre la guerra l'ha trasformata da un paese agricolo in un paese industriale. Tutto il carbone e la legna che può procurarsi sono lungi dal bastare. Galli fa un quadro della penuria del carbone in Italia e delle sue conseguenze. Accenna al lavoro degli alleati, soggiunge che non si può avere in Gran Bretagna la menoma idea della gravezza situazione dell'Italia a causa della mancanza di carbone; e perchè all'interesse in causa sono così gravi che solita di tutto cuore l'invito rivolto dalla Federazione dei minatori a tutti i minatori di astenere quanto carbone è possibile e così pure l'appello del controllore dei carboni al pubblico di fare economie per chè l'Italia possa continuare ad esplicare in modo degno la sua parte nella guerra. Tutti i giornali mettono bene in luce le dichiarazioni di Galli sulla situazione carbonifera in Italia. Il *Times* parla ampiamente nel suo articolo di fondo delle dichiarazioni stesse, dicendo che «questa esposizione di fatti è una rivelazione e lascierà poche persone insensibili quando si rivolgono le condizioni nelle quali gli italiani sopportano questa prova e rimangono indomabili, quando si sappia in quale misura attendono un sollievo dalle nostre miniere. L'uomo che non è pronto a lavorare ed a risparmiare seriamente e con decisione non è un uomo». Per essendo convinto del successo dei Comitati minerari locali per aumentare la loro produzione, il *Times* rivolge un appello ai minatori, chiedendo d'intensificare il loro lavoro. Il regolamento britannico che provvede al razionamento del combustibile impone un'economia in misura considerevole. A tale riguardo il *Times* dice che si può risparmiare molto mediante l'impiego della legna e della torba per sostituire il carbone. Il pubblico inglese sarà messo alla prova in vari modi, — ma — conclude il *Times* — siamo convinti che esso sarà all'altezza del sacrificio se conoscerà le ragioni per le quali questo è richiesto». Il *Daily Telegraph* dice che vien fatto ogni sforzo per affrettare il richiamo nelle miniere di quei minatori che attualmente si trovano nell'esercito britannico; essi non sono già ritornati a lavoro. Si ritiene che con un numero sforzo si arrivino in pochi mesi a fare venire nelle miniere 100 mila uomini; il loro ritorno nelle miniere potrà sollevare sollanto parzialmente la necessità del carbone.

Una commissione interalleata

per gli acquisti e i trasporti

Londra, 20, notte.

E' stata recentemente istituita dal Consiglio interalleato una Commissione composta di delegati e di sottodelegati dell'alimentazione degli stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia. L'Italia sarà rappresentata dal prof. Attolico, dal signor Mimmo e dal tenente Amadio; quest'ultimo quale membro supplente. La Commissione sarà il solo intermediario tra i vari Governi ed il Consiglio interalleato dei trasporti marittimi e il Consiglio interalleato delle finanze. La Commissione ha responsabilità completa e pieni poteri per impedire la concorrenza negli acquisti ed ogni reciproco intralcio e per assicurare il coordinamento delle misure relative ai noli.

L'azione militare del Giappone

Sul programma dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, n. ne.

Dalle informazioni qui pervenute sembra che le forze concentrate dal Giappone al prossimo della Siberia, o di cui egli ordini per inviarsi a spedizioni, siano più considerevoli di quelle che si poteva da prima supporre. Non è inutile in ogni caso, di ritornare sull'argomento per esaminare più specialmente quale importanza può avere per l'Intesa l'azione giapponese. La Corea e la Manciuria meridionale sono ormai interamente nelle mani dei giapponesi, siano poi

dal sostegno che vi troveranno le truppe dell'Intesa. Sembrava che una buona base di penetrazione fosse ormai assicurata in seguito all'opera abile, energica, cauta dei contingenti cecco-slovacchi. In realtà siamo abbastanza all'oscuro delle vere condizioni in cui si trovano questi battaglioni sparsi, che si fecero stimare da tutti per la loro disciplina, organizzati, improvvisarono un piano di azione e cominciarono a praticare la tattica occupando le principali stazioni della Transiberiana. Se leggiamo i giornali inglesi, vi troviamo notizie pessimiste. I cecco-slovacchi sono pochi, mancano di armati, truppe disperse su una superficie immensa: urge andare in loro soccorso perchè non siano travolti e annientati dalla furia bolscevica. Se leggiamo i giornali tedeschi, è tutto il contrario: i cecco-slovacchi sono numerosi, dispongono di armi e di rifornimenti, hanno qualche buon generale e costituiscono una seria minaccia per gli interessi bolscevichi specialmente in Siberia.

Da queste diverse contraddizioni possiamo dedurre: 1.o che la situazione in Siberia è mutevole nel tempo e nello spazio, e i suoi aspetti di difficile apprezzamento; 2.o che i cecco-slovacchi sono abbastanza forti per disturbare seriamente i piani del nemico, ma non lo sono abbastanza per assicurare da riuscita dei piani dell'Intesa; 3.o che in ogni modo la loro presenza avrà una influenza decisiva nel determinare, almeno in un primo tempo, la direzione dell'intervento alleato. E' certo, cioè, che gli giapponesi e le altre truppe dell'Intesa avranno minor resistenza, nel loro punto di operazioni, del bolscevismo delle forze cecco-slovacche lungo la Transiberiana, e delle condizioni di maggiore o minore efficienza in cui esse si trovano nei diversi punti della linea.

Così è incominciato, nell'estate del 1918, all'alba del quinto anno di guerra, l'assedio dell'Asia russa da parte delle Potenze dell'Intesa. Il fatto è certo nella storia del mondo per la sua vastità ed anche per le strane circostanze che l'hanno preceduto e accompagnato. Per ora, militarmente, l'impresa non presenta un interesse speciale, perchè le spedizioni prodotte al margine dell'immenso paese sono appena viste: non sappiamo come vanno queste imprese, e non sono per loro natura preparate a essere brillanti: occupazione chiama occupazione, penetrazione vuol penetrazione, e per ciò viene il fiato il fiato per arrivare ai confini nemici, cioè alle località strategicamente vitali del paese nemico, significa aver spezzato inutilmente le proprie forze: una delle tre vie di penetrazione prescelte dall'Intesa soltanto quella attraverso la Manciuria può dare un rendimento veramente utile, perchè la Murmania e la via di Arcangelo sono disturbate dai ghiacci invernali e dalla natura stessa del paese, mentre la spedizione anglo-italiana verso il Caspio non può avere sufficiente consistenza in fatto di uomini e di materiali da creare una seria minaccia per gli interessi bolscevichi specialmente in Siberia.

Da queste diverse contraddizioni possiamo dedurre: 1.o che la situazione in Siberia è mutevole nel tempo e nello spazio, e i suoi aspetti di difficile apprezzamento; 2.o che i cecco-slovacchi sono abbastanza forti per disturbare seriamente i piani del nemico, ma non lo sono abbastanza per assicurare da riuscita dei piani dell'Intesa; 3.o che in ogni modo la loro presenza avrà una influenza decisiva nel determinare, almeno in un primo tempo, la direzione dell'intervento alleato. E' certo, cioè, che gli giapponesi e le altre truppe dell'Intesa avranno minor resistenza, nel loro punto di operazioni, del bolscevismo delle forze cecco-slovacche lungo la Transiberiana, e delle condizioni di maggiore o minore efficienza in cui esse si trovano nei diversi punti della linea.

Così è incominciato, nell'estate del 1918, all'alba del quinto anno di guerra, l'assedio dell'Asia russa da parte delle Potenze dell'Intesa. Il fatto è certo nella storia del mondo per la sua vastità ed anche per le strane circostanze che l'hanno preceduto e accompagnato. Per ora, militarmente, l'impresa non presenta un interesse speciale, perchè le spedizioni prodotte al margine dell'immenso paese sono appena viste: non sappiamo come vanno queste imprese, e non sono per loro natura preparate a essere brillanti: occupazione chiama occupazione, penetrazione vuol penetrazione, e per ciò viene il fiato il fiato per arrivare ai confini nemici, cioè alle località strategicamente vitali del paese nemico, significa aver spezzato inutilmente le proprie forze: una delle tre vie di penetrazione prescelte dall'Intesa soltanto quella attraverso la Manciuria può dare un rendimento veramente utile, perchè la Murmania e la via di Arcangelo sono disturbate dai ghiacci invernali e dalla natura stessa del paese, mentre la spedizione anglo-italiana verso il Caspio non può avere sufficiente consistenza in fatto di uomini e di materiali da creare una seria minaccia per gli interessi bolscevichi specialmente in Siberia.

Una fiera requisitoria
di capi socialisti russi
contro i bolscevichi

Parigi, 20, mattino.

I capi socialisti russi che, evitata attualmente la Svezia hanno pubblicato, com'è noto, un appello ai socialisti del mondo intero contro i bolscevichi e contro coloro che li sostengono all'estero. Tra i firmatari di quest'appello è Tseretelli, Paul Axelrod, fondatore del Partito socialista democratico russo, che prese parte alla conferenza di Zimmerwald e di Kienthal; Dimitri Anikin, del Partito socialista rivoluzionario che si pure a Zimmerwald e a Kienthal.

Il manifesto, che pubblica il testo integrale di quest'appello, rammenta che si tratta dunque di una campagna attentamente autorizzata, poichè si era avuto appunto prima della pubblicazione di gruppi sedicenti socialisti russi. Tutti hanno avuto che la linea tracciata da Zimmerwald e da Kienthal può essere il punto di partenza veramente fruttuoso per gli sforzi che si devono compiere per ristabilire la democrazia e la libertà. Vogliono dire che si tratta di una campagna antibolscevica? Questa è appunto la caratteristica di quest'appello dal punto di vista socialista ed internazionalista. Il «rappel à l'ordre» del manifesto intero rappresenta la condanna del bolscevismo come corpo di stato in principio del movimento operaio in genere. Non solo della «dittatura del proletariato» e della «democrazia operaia» bolscevica, ma dei principi stessi della propaganda socialista, i bolscevichi, nei dai primi giorni del loro regno hanno deliberatamente sistematicamente tutti i mezzi del regime democratico ed hanno instaurato il regime del terrore e di una oppressione senza precedenti. Avendo fatto il loro sanguinoso colpo di stato in principio del novembre scorso in nome della «pace, del pane e della libertà», i bolscevichi, nei dai primi giorni del loro regno hanno deliberatamente sistematicamente tutti i mezzi del regime democratico ed hanno instaurato il regime del terrore e di una oppressione senza precedenti. Avendo fatto il loro sanguinoso colpo di stato in principio del novembre scorso in nome della «pace, del pane e della libertà», i bolscevichi, nei dai primi giorni del loro regno hanno deliberatamente sistematicamente tutti i mezzi del regime democratico ed hanno instaurato il regime del terrore e di una oppressione senza precedenti.

Una porzione considerevole dei nostri compagni nell'Europa occidentale e dell'America credette con profonda sofferta in buona che fosse rivoluzione vittoriosa bolscevica. Molti tra essi cadono anche non ancora a mistatti colle cecche e accettano il loro appoggio morale al regime fondato su un colpo di stato e su una oppressione senza limiti, contro il quale insorgono le masse operaie e i contadini. Per la bocca dei delegati delle fabbriche e delle officine di Pietrogrado Cavalcanti del proletariato russo grida la verità. La bestia vuta e un inferno: i nemici dell'interno di fame e gli affamati reclamano del pane invece che del piombo e tutti coloro che si lamentano ad alta voce sono uccisi come nemici del popolo. La libera parola è soffocata. Non possiamo esprimere la nostra volontà e le nostre aspirazioni ne votare liberamente, nè per iscritto. Le nostre organizzazioni sono perseguitate: gli scioperi sono proibiti. Non vi è alcuna garanzia anche puramente legale, e non vi è alcun diritto. Sentiamo ora parecchie che regnano certe non stampate nelle quali noi non possiamo avere alcuna fiducia e che non hanno in fede in fede, in cose, che sono assenti sulla coscienza di un terribile velo di potere e che per conservare questo potere si hanno tradito e venduti. Il tutto avvia queste accuse questo terribile atto di accusa contro il regime bolscevico non sono qualunque - storie di borghesi e di signori sul conto dell'esercito e l'espressione più netta dell'indignazione delle nostre masse popolari e dei nostri partiti socialisti, come pure delle organizzazioni operaie sindacali. Tutti i nostri sono unanimi nel respingere ogni responsabilità e ogni solidarietà con i bolscevichi e nel condannare la loro politica. Noi non possiamo assumere alcuna responsabilità per gli orrori che si commettono in Russia e per la rovina del paese. Noi non possiamo assumere alcuna responsabilità per gli orrori che si commettono in Russia e per la rovina del paese.

Un grandioso esperimento
di colonia educativa all'aperto
per mille ragazzi gracili

Milano, 19

L'insufficienza di posti nelle colonie scolastiche al monte e al mare ha suscitato questo anno ad un numero assai rilevante di scolari gracili la nascosta pena degli altri bambini, di mantenere della cura di villeggiatura, di montagna o di mare. Secondo quanto ci hanno detto gli assessori per l'igiene, dott. Luigi Veratti, ieri appena ebbe compimento il ciclo di lavori del medico capo del servizio sanitario scolastico, dott. Filippo Turati, i ragazzi debbono rimanere a Milano una grande colonia di cui si sono già gettate le fondamentali caratteristiche della vita. Convitto che la vita all'aperto, regolata in modo da sfruttare largamente tutte le risorse naturali, insieme con una razionale alimentazione possa arrecare in una campagna qualsiasi benefici non discussi di quelli che con tanta speranza e difficoltà di ogni sorta, i ragazzi attualmente gracili ottengono con un breve mese di soggiorno al monte e al mare. Assessore Veratti vide presentarsi la progettata colonia come un esperimento interessante per i risultati pratici che ne potevano derivare anche dal punto di vista economico all'assistenza infantile. Attivamente coadiuvato dal medico capo aggiunto dott. Alfredo Gutierrez, e dal dott. Alfredo Albertini, capo del servizio d'igiene scolastica, e con la calorosa collaborazione degli uffici comunali, in pochi settimane la vagheggiata colonia fu un fatto compiuto. Con la generosa offerta avuta dalla Società dei Tramways del campo di Cesa, a Limbiate per tutta l'estate, la colonia avrà la sua sede ideale negli ampi e ventilati viali di quei prati verdi, sotto le betulle delle ombrose del vasto giardino, dove in breve tempo si provvede a creare il sano patio i servizi di acqua potabile, di lavatoi e di latrine e del lampadario le cucine da campo offerte dall'amorio istituto merce l'interessamento di S. E. il generale Angeloni.

Raggruppati nelle varie squole alle 8 del mattino, oltre mille ragazzi gracili sono condotti da apposito personale insegnante ed inservienti ai punti più vicini della linea tramviaria di Limbiate e quivi sono raccolti da speciali treni tramviari che li trasportano fino in vicinanza del Trotto, dove arrivano dopo una breve passeggiata a piedi. La campagna solitudine del luogo ombroso sarà si presta all'arrivo delle vivaci squadre infantili che vi troveranno fino dalla prima colazione che verrà imparita alla fanciulla in una palazzina. Così la letteratura vi presenta la «vita familiare» in una serena e benefica attività, guida ella al pasto, al gioco, a seguire per i campi tranquilli e lieta e poi la sua grazia della regolarità nel circolo dei contadinelli che a gara le fanno omaggio di un bel grappolo d'uva o di un lascio di pesi. Anche i pietosi curavano con premura grossa l'educazione delle fanciulle che frequentavano la scuola pubblica nelle vecchie bellezze del Pera. Era bandita rigorosamente della stanza e del cantuccio ormai sempre adagiato di fanciulle libere e oneste. Tutta l'educazione era improntata al criterio di ispirare nella donna l'amore al lavoro domestico e alle tradizioni familiari, affidandole una parte importantissima del culto verso gli dei. Sono le più mani della fanciulla che presentano le offerte ai Lari nell'omaggio a Lare Sospita, ad ogni ritorno primaverile, a una divinità che tiene gli auspici per la fertilità dell'annata. Il romano antico riconosceva nella sua donna la compagna della vita e la cooperatrice alla prosperità della casa; come i cittadini riconoscevano significativa una fortuna del suo nascere. «Dei in nativitate tua sint» rispondeva la «nupta» nel cercare il nome della nuova casa, allo sposo che le veniva incontro, offrendole l'acqua e il fuoco e chiedendole chi ella fosse, Gaia, ed il diritto romano si lasciava la donna in una perpetua condizione di schiavitù, o per l'odiosa soggezione potevale far pensare ad una vita lodevole in letteratura l'donna una realtà ben diversa in cui la «mater familias» non è soltanto, la regina del piccolo mondo domestico. Alla sua custodia sono affidati gli oggetti sacri al culto, gli archivi familiari, gli indumenti e le armi. Il marito le affida le chiavi della casa, non solo essenziale quella della «cella vinaria» per allontanarla dalla tentazione di venire meno a quella sobrietà che è ritenuta regola assoluta e perenne nella sua donna.

* * *

Le difficoltà economiche della Germania sono apertamente confessate dalla stampa tedesca, che commentando le ultime disposizioni della cancelleria del paese e lamentando la diversità di trattamento nel diversi stati federali, cerca di dimostrare, oltre che l'estrema, benigne della resistenza, quanto sia apparente la concordia della «Mille Europa». La pressione del mondo e il verbo del vangelo pangermanista, ma i pensieri costringono con amara malcontento che, lungi dal vedere abbattute le barriere doganali fra gli Stati, serbano ricordo quelle interne, soppresse da mezzo secolo dalla costituzione imperiale. Il «Vorwaerts» parla di inganno nella ripartizione delle derrate e non intende di cedere soltanto i benefici dei produttori agricoli. Corgano socialista allude chiaramente alla situazione privilegiata di certi stati confederati: in Baviera e nel Wurtemberg le riserve parvero tanto sufficienti, che non fu giudicato necessario diminuire le razioni. La Germania del Sud appare agli affamati cittadini della Prussia come la terra dell'abbondanza. Non soltanto i frequenti contrasti per la questione alimentare, tra Vienna e Budapest, ma anche questa querimonie interne della Germania dimostrano l'inanarchia del grande stato. Medicamopoi, che si capisce per la sua forzata coesione a confronto di più strane illusioni sulla possibilità di un impero universale, lodiave le disposizioni demolitrici e distruttive dannoso di chi sogna e liberarsi dai tentacoli dell'imperialismo. Nelle passate stagioni estive le classi agiate berlinesi si rifocillavano dal lungo digiuno recandosi a villeggiare nelle Alpi bavaresi o nella Foresta Nera: ma quest'inverno non divennero più difficili da quanto e variano per ogni regione i sistemi di razionamento. I governi confederati hanno cercato di alleviare il disagio dei grandi abbigliandosi a portare con sè cereali e derrate. Inoltre, da qualche tempo sono state prese severe misure per impedire ai viaggiatori possessori di esportare dentro i loro bagagli le provviste alimentari destinate al bisogno del paese. L'amministrazione delle ferrovie bavaresi nore tolti i bagagli diretti oltre la frontiera e confisca ogni genere alimentare che vi sia contenuto. Le molteplici privazioni del cittadino sono un indice di quello che manca allo stato.

* * *

L'ipérite è un gas irritante, adoperato per la prima volta dai tedeschi di fronte ad Ypres, ma di cui le truppe inglesi hanno fatto largo uso, nell'autunno 1917, anche al fronte italiano. I fenomeni che tale gas determina irritando essenzialmente l'apparato visivo, i soldati colpiti cominciano ad avvertire poche ore agli occhi, arrossamento, lacrimazione, fotofobia, le palpebre si gonfiano, fino ad ostacolare l'uscita delle lacrime; la congiuntiva è arrossata, ma la cornea si mantiene, d'ordinario, lucida e trasparente. Gli infermi si lagnano inoltre di cefalea, forte sfinimento, vero male, vomito, dolori addominali, brucianti alle regioni del corpo non coperte dai vestiti. All'esame obbiettivo si constata un arrossamento della cute scoperta di tutto il corpo, con formazione di bolle e vesciche. Nei casi più gravi, la bocca e la faringe sono rapidamente invase da una falsa membrana che, staccandosi, lascia una superficie ulcerata, che può essere che muscolo di Pirve, di Tarbon, Pio, di Tevere, il Reno, il Brenta, lo Adda e Brembo, il Volturno, ecc., ecc.) cacciare la lingua francese - Perire - essendo al contrario i nomi stessi non tedeschi essere che femminili (la Senna, la Rhone, la Marne, o Vesle, la Ardre, la Aisne, la Isère, ecc.). E sirano poi che proprio il Piave, il quale si è mostrato così maschilmente guardando baluardo della Patria, si possa pensare di femminilizzarlo «.

* * *

La Piave o il Piave? Ce ne dà la per il maschile, citando a sostegno della sua tesi Dante, Petrarca e l'Ariosto e il proposito per la forma femminile e si appella all'uso costante di quella e scrittori veneziani Rinaldi, Gallo, Sarpi, Goldoni e Cesare Cozzi. A sostegno di quello secondo lei si cita una prova di alto valore. La carta topografica al 25000 del «Touring Club Italiano», edita dall'Istituto geografico De Agostini di Novara di Lesmo 7 - Colline - presso la foce, dove il fiume si divide in due rami, legge la una Piave Nuova, nell'altra Piave Vecchia e più sotto Ponte di Piave Vecchio. Ora la carta del «Touring» prima di aver valore dal fatto che è fotolitografica (cioè su metallo dello Stato Maggiore Italiano, il quale nell'assegnare al fiume la forma femminile si è certamente appoggiato a documenti autentici ed all'uso locale raccolto sul posto dai suoi topografi. - Per finire circa alla questione, scrive un assiduo, e lascando da parte tutti i Santi Padri della lingua, non bisogna neanche fare da cattivi padri grammaticali, non se possibile violentare il «simplicissimo «Ho che in lingua italiana «hume» e di genere maschile e che quindi il nome di cassino Bome qualunque sia la desinenza non può essere che maschile (il Piave, il Tarbon, Pio, di Tevere, il Reno, il Brenta, lo Adda e Brembo, il Volturno, ecc., ecc.) cacciare la lingua francese - Perire - essendo al contrario i nomi stessi non tedeschi essere che femminili (la Senna, la Rhone, la Marne, o Vesle, la Ardre, la Aisne, la Isère, ecc.). E sirano poi che proprio il Piave, il quale si è mostrato così maschilmente guardando baluardo della Patria, si possa pensare di femminilizzarlo «.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONO I SEGUENTI: 25-60 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Giornali e Riviste

La donna romana prima dell'impero, per quanto sottoposte ad una legge tirannica che le precludeva ogni libertà di azione, è rappresentata dagli scrittori come l'angelo della più salda delle case paterne e maritale che raddolcivano colla pratica l'asprezza della costituzione sociale. M. Quintiani, che in «Mens» - Roma - disegna l'ideale muliebre latino al tempo delle maggiori virtù repubblicane, segue la vera epopea della donna romana fino dalla prima educazione che veniva impartita alla fanciulla in casa paterna. Così la letteratura ci presenta la «vita familiare» in una serena e benefica attività, guida ella al pasto, al gioco, a seguire per i campi tranquilli e lieta e poi la sua grazia della regolarità nel circolo dei contadinelli che a gara le fanno omaggio di un bel grappolo d'uva o di un lascio di pesi. Anche i plebei curavano con premura grossa l'educazione delle fanciulle che frequentavano la scuola pubblica nelle vecchie bellezze del Pera. Era bandita rigorosamente della stanza e del cantuccio ormai sempre adagiato di fanciulle libere e oneste. Tutta l'educazione era improntata al criterio di ispirare nella donna l'amore al lavoro domestico e alle tradizioni familiari, affidandole una parte importantissima del culto verso gli dei. Sono le più mani della fanciulla che presentano le offerte ai Lari nell'omaggio a Lare Sospita, ad ogni ritorno primaverile, a una divinità che tiene gli auspici per la fertilità dell'annata. Il romano antico riconosceva nella sua donna la compagna della vita e la cooperatrice alla prosperità della casa; come i cittadini riconoscevano significativa una fortuna del suo nascere. «Dei in nativitate tua sint» rispondeva la «nupta» nel cercare il nome della nuova casa, allo sposo che le veniva incontro, offrendole l'acqua e il fuoco e chiedendole chi ella fosse, Gaia, ed il diritto romano si lasciava la donna in una perpetua condizione di schiavitù, o per l'odiosa soggezione potevale far pensare ad una vita lodevole in letteratura l'donna una realtà ben diversa in cui la «mater familias» non è soltanto, la regina del piccolo mondo domestico. Alla sua custodia sono affidati gli oggetti sacri al culto, gli archivi familiari, gli indumenti e le armi. Il marito le affida le chiavi della casa, non solo essenziale quella della «cella vinaria» per allontanarla dalla tentazione di venire meno a quella sobrietà che è ritenuta regola assoluta e perenne nella sua donna.

* * *

Le difficoltà economiche della Germania sono apertamente confessate dalla stampa tedesca, che commentando le ultime disposizioni della cancelleria del paese e lamentando la diversità di trattamento nel diversi stati federali, cerca di dimostrare, oltre che l'estrema, benigne della resistenza, quanto sia apparente la concordia della «Mille Europa». La pressione del mondo e il verbo del vangelo pangermanista, ma i pensieri costringono con amara malcontento che, lungi dal vedere abbattute le barriere doganali fra gli Stati, serbano ricordo quelle interne, soppresse da mezzo secolo dalla costituzione imperiale. Il «Vorwaerts» parla di inganno nella ripartizione delle derrate e non intende di cedere soltanto i benefici dei produttori agricoli. Corgano socialista allude chiaramente alla situazione privilegiata di certi stati confederati: in Baviera e nel Wurtemberg le riserve parvero tanto sufficienti, che non fu giudicato necessario diminuire le razioni. La Germania del Sud appare agli affamati cittadini della Prussia come la terra dell'abbondanza. Non soltanto i frequenti contrasti per la questione alimentare, tra Vienna e Budapest, ma anche questa querimonie interne della Germania dimostrano l'inanarchia del grande stato. Medicamopoi, che si capisce per la sua forzata coesione a confronto di più strane illusioni sulla possibilità di un impero universale, lodiave le disposizioni demolitrici e distruttive dannoso di chi sogna e liberarsi dai tentacoli dell'imperialismo. Nelle passate stagioni estive le classi agiate berlinesi si rifocillavano dal lungo digiuno recandosi a villeggiare nelle Alpi bavaresi o nella Foresta Nera: ma quest'inverno non divennero più difficili da quanto e variano per ogni regione i sistemi di razionamento. I governi confederati hanno cercato di alleviare il disagio dei grandi abbigliandosi a portare con sè cereali e derrate. Inoltre, da qualche tempo sono state prese severe misure per impedire ai viaggiatori possessori di esportare dentro i loro bagagli le provviste alimentari destinate al bisogno del paese. L'amministrazione delle ferrovie bavaresi nore tolti i bagagli diretti oltre la frontiera e confisca ogni genere alimentare che vi sia contenuto. Le molteplici privazioni del cittadino sono un indice di quello che manca allo stato.

* * *

L'ipérite è un gas irritante, adoperato per la prima volta dai tedeschi di fronte ad Ypres, ma di cui le truppe inglesi hanno fatto largo uso, nell'autunno 1917, anche al fronte italiano. I fenomeni che tale gas determina irritando essenzialmente l'apparato visivo, i soldati colpiti cominciano ad avvertire poche ore agli occhi, arrossamento, lacrimazione, fotofobia, le palpebre si gonfiano, fino ad ostacolare l'uscita delle lacrime; la congiuntiva è arrossata, ma la cornea si mantiene, d'ordinario, lucida e trasparente. Gli infermi si lagnano inoltre di cefalea, forte sfinimento, vero male, vomito, dolori addominali, brucianti alle regioni del corpo non coperte dai vestiti. All'esame obbiettivo si constata un arrossamento della cute scoperta di tutto il corpo, con formazione di bolle e vesciche. Nei casi più gravi, la bocca e la faringe sono rapidamente invase da una falsa membrana che, staccandosi, lascia una superficie ulcerata, che può essere che muscolo di Pirve, di Tarbon, Pio, di Tevere, il Reno, il Brenta, lo Adda e Brembo, il Volturno, ecc., ecc.) cacciare la lingua francese - Perire - essendo al contrario i nomi stessi non tedeschi essere che femminili (la Senna, la Rhone, la Marne, o Vesle, la Ardre, la Aisne, la Isère, ecc.). E sirano poi che proprio il Piave, il quale si è mostrato così maschilmente guardando baluardo della Patria, si possa pensare di femminilizzarlo «.

Note vaticane

Prigionieri italiani soccorsi da mons. Ratti in Polonia — Nell'anniversario della morte di Pio X.

Roma, 20, notte.

L'Osservatore Romano» ha da Zurigo: «Il visitatore apostolico della Polonia, monsignor Ratti, nel corso delle sue visite in Occidente polacco, ha trovato in un ospedale della Croce Rossa austriaca un gruppo di prigionieri italiani. Il pastore si è vivamente interessato della loro sorte e ha rivolto loro parole di conforto, dopodichè insieme con essi ha recitato per i caduti di tutte le nazioni una preghiera. Monsignor Ratti ha promesso anche di mandare alcuni oggetti di culto per la celebrazione della Messa. La Messa è stata detta dal cardinale Merry del Val. Le spoglie di Pio X hanno riposato alla Messa. Nella basilica del Vaticano proseguono i lavori per la costruzione del monumento al pontefice Pio X.

Un preteso disfattista assolto

Spezia, 19

(consegnato il 20, sera)

Il Tribunale marittimo di guerra riunito oggi a Spezia di vascello di 1.a classe cav. Marchio Augusto, da Chiavari, accusato di disfattismo. Dopo la difesa del difensore difensore, avvocato Bonfiglio, il Tribunale ha condannato il reo a mesi 3 di reclusione. Il Tribunale pronunciò l'assoluto per mancanza di reato. Il pubblico applaudì alla lettura della sentenza.

Sul fabbisogno del vino per l'esercito

Roma, 20, sera.

Gli onorevoli Ricardi, Lazzari e Della Pietra hanno presentato le seguenti interrogazioni ai sottosegretari interessati: i ministri della guerra e dell'agricoltura per sapere se in tempo utile, cioè entro il corrente mese, quali siano i provvedimenti che saranno adottati nei riguardi della requisizione dei vini per il fabbisogno dell'esercito; quale la percentuale che intendono prelevare e quali i prezzi che vogliono fissare, prevedendo da un ulteriore ritardo di notizie un grave scompenso nello stabilirsi dei prezzi del prossimo raccolto «.

Da quando la Germania
faceva propaganda agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Il segretario del Procuratore «Attorney generale», dello stato di New York ha fatto pubblicare le rivelazioni ottenute da cittadini americani nati in Germania i quali, secondo quanto telegrafa il corrispondente del *Matin*, hanno dichiarato di aver ottenuto la cittadinanza americana prima della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti. Da tali dichiarazioni risulta che la Germania ha dal principio della guerra fatto una propaganda per la pace negli Stati Uniti. Questa propaganda è stata diretta da Bernstorff, che aveva

Cronaca Cittadina

Sempre il problema della carne

Le dichiarazioni fatte su questo argomento dagli assessori ai giornalisti, sabato scorso, sono state utili in quanto hanno portato a pubblica cognizione qualche elemento di fatto prima sconosciuto. E non è il caso di esaminare se certe spiegazioni ufficiali siano più ingenue o più... astute, come quella del rifornimento di carne dei *restaurants*. Quello che importa è che da esse non traspaia alcuna possibilità o probabilità di miglioramento nella situazione di Torino. Ora ciò che assolutamente occorre far cessare è la ressa dei compratori davanti agli spacci di carne fin dalla mezza del venerdì, per assicurarsi quei boccone di carne — con una generosa parte di osso — a cui una inspiegabile imprevidenza ci ha ridotti. Non è concepibile che quando saranno giunti i rigori della stagione invernale la gente debba attendere per lunghe ore nella strada, esposta al freddo ed alle intemperie, o debba provocare ad una *serrata* che toglie parte nella alimentazione del nostro popolo, e che pure finirà a diventare privilegio di pochi fortunati. Giacchè si è giunti, insomma, bisogna provvedere coraggiosamente. Fintanto che dura la buona stagione si può anche far a meno della carne, sostituendola, senza danni apprezzabili, con qualche sacrificio. E mi rifiutano preferibile che si dicesse chiaro ed aperto essere necessario un maggior sacrificio, anzichè persistere nell'attuale sistema che, nell'interesse di tutti, deve essere abbandonato. Calcolando che, escluso l'esercito, la razione è, fino ad un certo punto, anche la popolazione rurale di buona parte d'Italia, i consumatori di carne siano intorno ai dieci milioni, noi abbiamo ora un consumo settimanale di due milioni di chilogrammi circa, a peso morto. Supponendo che per tutto settembre e per la prima metà di ottobre venga proibita completamente la macellazione per la popolazione civile — eccezione fatta per gli ammalati — si otterrà un risparmio che, grosso modo, possiamo prevedere in 12 milioni di chilogrammi, sempre a peso morto. Conseguita questa non trilevante economia e compiutasi la aumento dei consumo normale più povero, noi crediamo che sia possibile contingentare con sufficiente approssimazione la popolazione, in modo che la razione individuale — piccola o grande che possa essere — venga *assicurata* a tutti. Arriva questa sicurezza, ed eliminando con opportune, non difficili, provvedimenti la male erbe del mercimonio delle tessere, delle preferenze che molti macellai usano verso particolari categorie di clienti, vedo il servizio a domicilio che offre modo di eludere le norme di vendita, prescrivendo la presentazione dei clienti a determinate rivendite e riferendo ai macellai soltanto la quantità di carne corrispondente alle tessere che presentano, come ottimamente si fece per il pane, i fastidiosi inconvenienti dovranno, se non sparire del tutto, almeno in modo sensibilissimo ma che indurre la gente a mantenere *finalmente* pazientemente davanti ai negozi dei beccai, e ad anticipare sempre più l'attesa, è la tema di non arrivare in tempo per ottenere la carne. Quando, con le misure che abbiamo indicate e con quelle altre che l'esperienza potrà suggerire, fosse ancora

ULTIME NOTIZIE

Le truppe francesi
riprendono l'offensiva da Noyon a Soissons
Oltre diecimila prigionieri

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Avre ci siamo impadroniti di Cauvragnes dopo un accanito combattimento. Nella nostra avanzata di ieri tra la Matz e l'Oise abbiamo fatto 500 prigionieri. Ad est dell'Avre le nostre truppe hanno attaccato stamane le linee tedesche su un fronte di circa 25 chilometri dalla regione di Bailly fino all'Aisne. Malgrado la resistenza opposta dal nemico, abbiamo raggiunto sulla nostra sinistra i margini meridionali della foresta di Ours-de-Champs e le vicinanze di Carlepont e di Galonne. Al centro abbiamo preso Lombray e Blerancourdelle e preso piede sull'altopiano ad ovest di Vassens. Sulla nostra destra i villaggi di Vezanonin, Tartiere, Quiquempoix, Mont e Onely-Courtil sono nelle nostre mani. Abbiamo conquistato su tutto il fronte d'attacco un'avanzata media di 4 chilometri e fatto oltre 5000 prigionieri. La cifra dei prigionieri fatti dal 18 tra l'Oise e l'Aisne supera i 10 mila.

Il comunicato tedesco dice: Gruppi degli eserciti del Principe Ruprecht e specialmente di Boehm l'offensiva dell'Entente ha avuto stamani grande intensità. Sul campo di battaglia del 18 il nemico stamani ieri sera i suoi attacchi a sud di Arleux. Essi non poterono assolutamente ottenere alle nostre resistenze di fianco. I violenti Vorstoss tentati contro le nostre posizioni a sud della Scarpe furono respinti. Dalle due parti della Luce abbiamo ricacciato da qualche giorno le nostre linee lentamente avanzate ad ovest di Merville e dal sud di Angre-la-Bataille, che restano nemici occupano stanotte la notte. Presso Lens e la Scarpe gruppi inglesi hanno respinto — troppo degli eserciti del principe Rodolfo. A sud di Lihons le nostre truppe d'assalto attaccarono le linee nemiche dei posti inglesi e francesi collegati contrattacchi e noi, a sud-ovest di Chaulnes, dopo una breve lotta di fuoco, occupammo un ridotto nemico. I battaglioni di Bade e Prussia attaccarono questa mattina con tanks, ma furono respinti. Tali Beauvraise e Rose violenti combattimenti durante tutta la giornata.

*Su tutto il fronte francese, in parte con violenti attacchi, effettuarono in questo punto forti attacchi notturni, a sud di Chaulnes-Mesnil ed attacchi dal nemico non riuscirono almeno alle nostre linee; dalle due parti di Framerets non riuscirono di tenere ad un nostro contrattacco. In violenti combattimenti il nemico in regione fra Lassigny e Thiescourt. Parte delle nostre linee occupate ieri il nemico era pure, tratto temporaneamente, furono poi dalle sgombrate dal nemico. Mantenemmo anche le di nove villaggi fino ad oltre cento canoni attacchi del nemico. Tra Ressy e l'Aisne il combattimento di ieri assunse nuovamente nel pomeriggio grande violenza. Verso sera il nemico contro i suoi attacchi ai lati del corso Carlepont e Nampcel. Tra Carlepont e Quiquempoix grandi assalti